

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

ISTITUTO COMPRENSIVO "GOFFREDO PETRASSI"

C.F. 97713210587 - Via della Maratona n. 23 - Roma 00135  
mail: rmic8f400v@istruzione.it - pec: rmic8f400v@pec.istruzione.it  
tel 063292909 fax 0636299392  
sito web : [www.icgoffredopetrassi.gov.it](http://www.icgoffredopetrassi.gov.it)

## Raccontare il Medioevo



Docenti referenti:

Prof.ssa Monica Bellantonio, classe I sez. I

Prof.ssa Emanuela Restuccia, classe I sez. E

## REPORT METODOLOGICO

### RACCONTARE IL MEDIOEVO: UNA STAFFETTA CREATIVA “LUNGA” 76 MANI.

La partecipazione al concorso “Raccontare il Medioevo” si lega al progetto “La storia a Km 0”. Il progetto, nato e pensato per sensibilizzare gli alunni alla scoperta del patrimonio storico-artistico locale, mutua il suo nome dal mondo ortofrutticolo che tanto vanta le bontà locali dei nostri prodotti: vero per cavoli e carote, altrettanto vero per le nostre bellezze artistiche!

L’idea parte dalla collaborazione di due classi prime che, attraverso attività comuni e prodotti individuali, hanno realizzato un percorso che le ha viste impegnate da ottobre a marzo.

Punto di partenza del progetto è stata la visita guidata tra le meraviglie della Roma medievale: gli alunni della prima I, attraverso un percorso itinerante tra case, torri e palazzi hanno individuato i fenomeni più caratteristici della città medievale: il riuso dell’antico come reimpiego di intere strutture o di materiali costruttivi ed elementi scultorei, le tipologie abitative nobiliari, popolari e della classe mercantile, la prima definizione dei palazzi del potere comunale, la centralità della funzione del mercato, l’articolazione del tessuto viario. La visita ha stimolato, inoltre, una lettura complessiva delle evidenze monumentali e di alcune testimonianze “di architettura minore” della città.

Con un abile gioco di squadra, i ragazzi hanno raccolto i loro appunti con la tecnica del jig-saw, ricostruendo un quadro di civiltà locale, pur fortemente trasformato nel tempo, in grado di focalizzare e ricostruire alcuni aspetti della vita quotidiana e della struttura urbana di Roma negli ultimi secoli del Medioevo. Il lavoro è stato completato da un’attenta e puntuale documentazione fotografica dell’intero itinerario.

Contemporaneamente, gli alunni della classe prima E, in un vivace percorso di ricerca-azione, hanno dapprima approfondito le caratteristiche di altre città medievali Patrimonio dell’Unesco (Ferrara, San Gimignano, Bologna, Viterbo, Castel del Monte, Civita di Bagnoreggio), poi si sono dedicati alla scoperta dei cibi tipici medievali (i piatti dei nobili, quelli dei monaci e quelli del popolo), “condendo” il tutto con approfondimenti relativi agli usi e costumi tipici dell’epoca. I lavori sono stati proposti sotto forma di presentazioni multimediali, cartelloni, guide turistiche e ricettari tipici.

Le due classi hanno presentato i lavori realizzati in un incontro a classi aperte e hanno condiviso i propri elaborati sulla piattaforma Edmodo confrontando i propri punti di vista, suggerendo modifiche e accettando consigli: un vero e proprio laboratorio di idee!

Inoltre, la lettura dell'argomento ha consentito lo spunto per molteplici approfondimenti monografici: personaggi (Carlo Magno), architetture (la Basilica Costantiniana di San Pietro), armi, armature e tecniche di combattimento, usi e costumi medievali.

Il racconto è stato scritto a "76 mani", la tecnica utilizzata è la "staffetta di scrittura creativa" dove le due classi, divise in sei gruppi, si sono "passate" il testimone: il primo gruppo ha curato l'introduzione, consegnata al successivo e via di seguito... fino al traguardo!

Il materiale elaborato durante il progetto è disponibile sul sito della scuola <https://www.icgoffredopetrassi.gov.it/raccontare-il-medioevo-maratona> .

### **Bibliografia:**

G. BIANCHI, *Vita di Carlo Magno*, Ed. Salerno, 1980.

M. BLOCH, *La società feudale*, Einaudi, Torino 1974.

T. BUONGIORNO, *Il ragazzo che fu Carlo Magno*, Ed. Salani, 2003.

G. CECCHI, *Giocare nel Medioevo. Conoscere e costruire giochi in uso tra XIII e XIV sec.*, 2004.

*Le più belle storie del Medioevo*, Ed. Walt Disney

M. MONTANARI, *Alimentazione nel Medioevo*, Laterza 2008.

### **SITOGRAFIA:**

<http://www.romanoimpero.com/2010/10/basilica-costantiniana.html>

<http://www.mondimedievali.net/Medicina/altomedioevo20.htm>

[http://www.sitiunesco.it/?page\\_id=3159](http://www.sitiunesco.it/?page_id=3159)

**Collaborazione:** Associazione culturale Zètema.

# Il Gemello

## Introduzione

Era una notte fredda e piovosa e Carlo Magno, non riuscendo a dormire, dalla sua camera osservava le nuvole cupe e il cielo nero all'orizzonte che presagivano un imminente temporale. Il turbinio del vento si placò per pochi istanti, giusto il tempo di lasciargli udire le chiacchiere di due nobildonne da sotto la sua finestra: una delle due, incredula, raccontava all'altra di aver appena sentito dire che il loro sovrano aveva un gemello!

Carlo non poteva credere a quelle parole, pensava fossero tutte menzogne raccontate da chissà chi... Pensa e ripensa, però, gli sorse un dubbio: e se davvero avesse avuto un gemello? E se così fosse stato, a chi sarebbe spettato il potere? Chiamò alcuni suoi fidati collaboratori, raccontò ciò che aveva appena sentito e chiese il loro parere: tutti cercarono di tranquillizzarlo, sicuramente si trattava di un assurdo pettegolezzo. Ma il sovrano non si convinse e ordinò di raccogliere informazioni riguardo al suo possibile gemello, mentre lui, in segreto, cercò di capire chi fossero quelle donne e dove avessero udito simili fantasie. Con alcuni servi fedeli iniziò la perlustrazione del suo palazzo di Aquisgrana: gli archivi, il tesoro, la sala delle udienze, la galleria, la corte, la Cappella Palatina ancora in costruzione. Non c'era alcuna traccia delle due nobildonne: Carlo iniziava a credere di aver avuto un'allucinazione, forse il fruscio del vento lo aveva ingannato.

Improvvisamente, però, un servo si avvicinò al re: aveva trovato delle tracce di cibo. Quindi si precipitarono in sala da pranzo e videro briciole e ossa di pollo sparse ovunque; Carlo Magno, con espressione dubbiosa, fece qualche passo avanti e udì uno strano rumore giungere da una porta seminascosta. Avanzando con passo felpato, arrivò davanti alla porta dello sgabuzzino dove tenevano i viveri, la aprì e restò esterrefatto: un uomo, sdraiato su una panca, stava sorseggiando un bicchiere di vino, con una coscia di pollo in mano, ruttando rumorosamente. Carlo estrasse la spada, ma subito si accorse che l'uomo gli somigliava molto...

## 1. Olrac

Era molto alto e robusto, le sue spalle erano possenti, con un collo grosso e taurino e una barba folta che nascondeva il suo mento sporgente. Sulla guancia destra aveva una grossa voglia tinta di rosso scarlatto. La capigliatura era folta e disordinata di un colore bianco candido come la neve. La grande testa era rotonda come una zucca e il suo aspetto era piuttosto gioviale e simpatico. Carlo rimase colpito nel vedere un individuo identico a lui in tutto e per tutto, come se stesse vedendo il suo riflesso nell'acqua. Si differenziava da lui per l'andatura insicura e zoppicante. Inoltre era vestito con un sacco di canapa e sulle gambe indossava una specie di mantello di lino grezzo, lo stesso tessuto che usavano i nobili per pulirsi le mani durante i pasti. Ai piedi aveva dei sandali di pelle d'oca molto vecchi e consumati.

A questo punto, ordinò alla servitù di dare al nuovo arrivato dei vestiti puliti ed eleganti e lo invitò a cena per conoscerlo meglio. Durante il banchetto Carlo si accorse che Olrac, il suo gemello, era rozzo e analfabeta: aveva sempre vissuto negli scantinati del palazzo di Aquisgrana, cibandosi degli avanzi dei banchetti dei nobili. Così gli propose un piano: pensava di invertire il loro ruolo, cioè il suo gemello per un po' di tempo sarebbe andato insieme ad Eginardo, suo biografo e fedele amico, in giro per l'Italia alla scoperta di tradizioni e culture diverse e, soprattutto, a testimoniare la presenza del sovrano nei territori da poco conquistati. Avrebbe finto di essere il vero sovrano e, come portafortuna lungo il viaggio, avrebbe avuto un talismano contenente un frammento della croce di Cristo. Carlo, invece, sarebbe rimasto al Palazzo per riposarsi dopo le lunghe battaglie che aveva affrontato contro i Longobardi e i Sassoni. Una volta arrivato a Roma, il gemello, inoltre, avrebbe dovuto aiutare il Papa che era preda delle aggressioni da parte di alcune famiglie nobili romane...

## 2. Roma

Giunto a Roma il gemello si diede un gran da fare per aiutare il papa. Purtroppo aveva sottovalutato la litigiosità delle famiglie nobili romane e, dopo un po', capì che il compito a lui assegnato era troppo complicato: non si sentiva all'altezza dell'incarico, quindi ne approfittò per scoprire le bellezze della città di quel tempo. Si avventurò tra le tante torri e gli infiniti dedali di vicoli, abbandonò le sue vesti e, fingendosi un mercante straniero, dopo aver trovato alloggio all'albergo della Catena, si dedicò alla sua vera passione: il cibo! Mangiò la "puls", le minestre di orzo, miglio e farro dei contadini del luogo, apprezzando la fragranza del pane scuro appena cotto nel forno a legna e, in particolare, i formaggi e la frutta secca accompagnati dal vino novello. Era pronto per continuare la sua avventura culinaria tra le mense dei nobili e dei monasteri quando, riconosciuto da alcuni soldati che lo stavano cercando, dovette ritornare al suo difficile compito.

Nel frattempo, un ambasciatore aveva riferito a Carlo Magno delle difficoltà in cui si era imbattuto il fratello. Il sovrano subito capì la gravità della situazione ed inviò la cavalleria pesante. I cavalieri, armati di spade di ferro appuntite e protetti dalle loro armature in cuoio e metallo, si avviarono verso Roma ma, durante il tragitto, subirono un agguato dalla famiglia dei Cenci che, saputo del loro arrivo, tentarono di bloccarli prima dell'ingresso in città. Ne nacque una battaglia violentissima: dappertutto echeggiavano i rumori delle armi e le urla di dolore, nuvole di polvere si alzavano nell'aria ed il terreno si tingeva di rosso. Ad un certo punto, quando la battaglia sembrava segnare la vittoria definitiva degli uomini di Carlo Magno, giunse in aiuto dei Cenci un piccolo esercito composto da fanti e cavalieri appartenenti alla cavalleria leggera: i fanti erano armati di bastoni e mazze di legno, mentre la cavalleria leggera era armata di spada e scudo. La battaglia riprese e durò ancora alcuni giorni, finché la famiglia Cenci si arrese poiché i suoi uomini erano quasi tutti morti.

Dopo molta strada e tanto sangue versato, scortato dai cavalieri, Orlac giunse alla volta di San Pietro...

### **3. L'incoronazione.**

Si trovarono di fronte a una maestosa costruzione, costituita da cinque porte: quella principale era arricchita da ornamenti d'argento su una statua di bronzo. Olrac, colpito da tanto splendore, domandò a Eginardo di chi fosse quella meravigliosa residenza. Il biografo rispose che si trattava della Basilica costantiniana di San Pietro.

Accolti nelle stanze papali con un meraviglioso banchetto ricco di spezie, carne affumicata, salsa nera, brodo bianco di Germania, pollame e carne allo spiedo accompagnata da numerose brocche di vino rosso, il gemello fu invitato a sedere su un trono tutto d'oro. Colpito da tanto sfarzo, iniziò ad apprezzare di essere un uomo potente ed influente nella società di quel tempo.

Olrac fu invitato a un colloquio personale e segreto con il Papa, durante il quale, Leone III gli comunicò di aver deciso che lo avrebbe consacrato "Imperatore dei Romani" nella notte di Natale dell'800. Il finto Carlo Magno rimase a bocca aperta, spalancò gli occhi e alla fine sospirò, affermando di essere onorato della responsabilità e della fiducia che gli era stata conferita e del rapporto di alleanza con il pontefice. Nel frattempo, il vero Carlo Magno fu informato dal suo collaboratore Isaac dell'investitura imminente del fratello gemello. Carlo andò su tutte le furie e decise di partire immediatamente alla volta di Roma.

Arrivò la fatidica notte di Natale. Olrac era incredulo: dopo una vita trascorsa nell'ombra, improvvisamente, stava per diventare l'Imperatore più importante del mondo! Camminò lentamente lungo la navata sotto gli sguardi dei vescovi, dei cardinali, dei soldati e dei vassalli fino a giungere alla Rota Porphyretica dove sarebbe stato incoronato.

Il Papa stava per iniziare il rito di consacrazione quando, all'improvviso, giunsero le guardie reali e, tra lo stupore generale, portarono via il finto sovrano.

## 4. Il confronto

Dopo un lungo quanto travagliato viaggio, Carlo Magno era giunto nella capitale della cristianità. Senza perdere neanche un attimo si era recato a San Pietro e aveva ordinato ai soldati di portare Olrac al suo cospetto. Il confronto fu rabbioso e violento: volarono parole cariche di rancore e odio mischiate ad impropri e urla colleriche. Carlo era adirato: aveva lasciato tutto il potere a Olrac che se ne era totalmente approfittato! Il vero sovrano, in preda alla rabbia, estrasse subito la spada, la puntò sulla gola del traditore per farlo confessare e Olrac parlò: “Carlo, non userò mezzi termini: sono di origine germanica e sono fedele ai discendenti del re longobardo Desiderio. Per vendicare il disonore che tu hai inflitto alla loro famiglia, io dovevo umiliarti sottraendoti tutto il potere che hai conquistato, fino a soffiarti il titolo di Imperatore. Questo era il migliore dei metodi!”. La discussione continuò a lungo fino a che Carlo riprese la spada e minacciò Olrac di morte a meno che non avesse dichiarato pubblicamente l’inganno, abbandonando l’Impero per sempre. Ma l’esuberanza del falso gemello era tale che si oppose alle volontà di Carlo: con una mossa fulminea Olrac riuscì a liberarsi dalla presa di Carlo, raggiunse i suoi uomini e diede battaglia al vero sovrano.

La lotta cominciò e tutti assistettero con ansia: dopo lunghe ore di colpi incessanti, nonostante l’intervento dei rispettivi corpi di guardia, restarono Carlo e Olrac, stanchi, feriti, disarmati ed affamati di feroce vendetta...



## Conclusione

Il duello sembrava non avere fine, nessuno dei due contendenti riusciva a sopraffare l'avversario. Carlo non sapeva cosa fare: temeva per la sua vita e per il suo regno, era già duramente provato dal lungo viaggio e dalle mille notti insonni, non aveva più forze, sentiva le ultime energie venire meno. Orlac approfittò della momentanea esitazione del rivale e, con un colpo fulmineo, lo bloccò alle spalle cingendogli la gola, pronto a sgozzarlo ....

In quel preciso istante Carlo Magno, disperato, lanciò un urlo e si svegliò di soprassalto: era madido di sudore, il cuore gli batteva a mille, tremava convulsamente e non riusciva a capire se il frastuono che udiva dipendesse dalla battaglia o dal temporale che imperversava fuori dal suo palazzo.

Quando ebbe recuperato finalmente le forze, chiamò il fedele Eginardo e gli chiese se fosse a conoscenza di un suo presunto fratello gemello. Il fedele biografo, non comprendendo le ragioni di una simile richiesta, gli chiese spiegazioni e Carlo iniziò a raccontare quanto aveva appena vissuto, indulgiando su ogni singolo dettaglio, per far comprendere il motivo della sua angoscia all'amico fidato, e per capire meglio egli stesso. Eginardo, vedendo il suo sovrano molto preoccupato, lo rassicurò dicendogli che non ne sapeva nulla, che non aveva mai sentito nessuna storia sulla possibile esistenza di un suo gemello e che, quindi, non doveva nutrire più alcun timore.

Rimasto solo, Carlo capì di aver sognato tutta la storia, ripensò a tutte le battaglie vinte, ai molti popoli conquistati, alla vastità del suo regno, all'alleanza con il Papa, all'impegno con cui era riuscito a tenere unito il suo regno: come poteva lasciarsi angosciare da un semplice incubo?

Osservò il cielo terso dalla sua finestra, udì il cinguettio degli uccelli e, finalmente sereno, si stava abbandonando a un meritato sonno ristoratore quando, all'improvviso, un brivido lungo la schiena lo fece sobbalzare: due donne bisbigliavano tra loro di un gemello del loro sovrano nascosto nelle segrete del palazzo...